

Comunicato Pubblico

Carovana Nazionale e Internazionale agromineraria

La carovana agromineraria, formata da delegazioni nazionali ed internazionali ha terminato il suo percorso di 17 giorni dopo essere passati per il Sud del Bolivar, Chocò, Risaralda, Cauca e Nariño.

In ognuna di queste tappe si sono evidenziate le condizioni di precarietà del settore della piccola attività mineraria, dove lo Stato ha svolto il suo ruolo abbandonando completamente questa attività produttiva, preferendo la svendita della risorsa aurifera alle imprese straniere e rinunciando una volta per tutte alla sovranità e ad una fonte di entrata per il paese.

Oltre a questo abbandono si osserva una campagna denigratoria contro il settore minerario artigianale per danni ambientali, campagna che mira alla sua chiusura e a dichiarare illegale questa forma di sopravvivenza di migliaia di famiglie colombiane.

Le comunità rigettano queste accuse in quanto esse sono:

- 1) Strumentali, all'entrata delle multinazionali, in particolare a quella che è considerata una delle principali produttrici di oro nel mondo, con attività in Africa, Nord ed Sud America ed Australia, l'AngloGold Ashanti, con la sua filiale in Colombia società Kedahda S.A.. Sono varie le compagnie internazionali del settore minerario che sono arrivati in Colombia con tecnologia moderna. La lista è lunga ed include ad imprese canadesi, europee e sudafricane. E' il caso di Greystar Resources, col progetto aurifero di Angostura en Vetas y California (Santander). Ma ci sono anche Bullet a Zaragoza (Antiochia), CVS Exploration, che analizza possibili giacimenti, e Kedahda che sviluppa studi in differenti zone aurifere del paese con esplorazione geochimica. Inoltre è necessario includere a Barrick Gold Corp, Río Tinto Limited, Cambridge Mineral Resources, De Beira Goldfields, Colombia Goldfields ed Antofagasta, tra le altre. [1]
- 2) Ipocrite, considerando che la principale causa di contaminazione della attività della piccola impresa mineraria artigianale è la mancanza di investimenti da parte della autorità per le miniere e, in ultima analisi, dello Stato. I piccoli avanzamenti tecnologici verso una protezione ambientale si devono solo agli sforzi delle comunità
- 3) Contraddittorie, perchè concepite per facilitare l'ingresso al paese di una multinazionale che sfruttando a cielo aperto avrà un impatto ambientale cento volte maggiore della piccola impresa artigianale.

Si evidenzia anche come la legislazione mineraria vigente (legge 685 di 2001) è stata concepita non per il piccolo settore minerario, bensì per lo sfruttamento su grande scala. La riforma al codice delle miniere presentata dal governo è all'interno della logica del Trattato di Libero Commercio ed il suo obiettivo è relegare il piccolo settore minerario nell'illegalità, permettendo così lo sfruttamento esclusivo da parte delle grandi imprese, delle imprese transnazionali.

Assieme a tutto questo lo stato sta sviluppando una pratica di repressione violenta, assassini e montature giudiziarie contro quelle organizzazioni e quei leader che si

oppongono all'esilio o cercano di ottenere i titoli delle miniere in cui hanno lavorato per generazioni. Titoli che la maggioranza delle volte viene rifiutata perché esistono già richieste della multinazionale Kedahda.

In tutti i dipartimenti le richieste di terre della multinazionale Kedahda coincidono con la militarizzazione del territorio sia da parte delle forze di sicurezza dello Stato che da parte di quelle che oggi sono denominate bande emergenti - Aquile Nere e l'Organizzazione Nuova Generazione - che secondo le percezioni degli abitanti delle zone colpite, sono gli stessi gruppi paramilitari che dovrebbero essere stati smobilitati.

Durante il viaggio ci ha stupito la diffusione di menzogne che il personale dell'impresa Kedahda ha distribuito tra le comunità minerarie dove l'impresa ha l'intenzione di arrivare ad esplorare/sfruttare. Così come menzionano supposte negoziazioni ed accordi tra comunità di altre regioni e la Kedahda, quando in realtà molte di queste comunità non si sono sedute mai a nessun tavolo di negoziazione con l'impresa o quando alcuni l'hanno fatto la loro risposta è stata negativa all'entrata della multinazionale.

Un altro aspetto condiviso è il frazionamento delle forme organizzative delle comunità, generato dalla corruzione di leader ed amministrazioni locali, come conseguenza degli inganni alla quale ricorre l'impresa, (meglio: le imprese), promettendo benessere sociale alle comunità.

Nel Sud del Bolivar gli interessi della multinazionale Kedahda si sono manifestati attraverso un operativo militare di grande respiro dall'inizio del 2006. Nel corso di queste azioni la forza pubblica commise furti di beni ai contadini, minacciò, organizzò detenzioni arbitrarie, esecuzioni extragiudiziali ed una forte campagna di diffamazione contro le organizzazioni sociali ed i suoi leader, accusandoli di essere terroristi, banditi, taglieggiatori, eccetera...

La sollecitazione per dichiarare la zona come riserva speciale mineraria, presentata dalle organizzazioni sociali della regione è stata sistematicamente trascurata dalle autorità minerarie (a Cartagena si prevedono alcune zone come possibili zone minerarie). Personale dell'impresa Kedahda e membri della forza pubblica hanno diffuso dentro e fuori della regione informazioni circa un accordo tra la Federazione Agromineraria del Sud di Bolivar - che riunisce i minatori della regione - e l'impresa. Informazione che è risultato essere completamente falsa.

Nel Chocó le comunità nere e gli indigeni hanno visto precipitare i loro diritti ancestrali sul territorio di fronte agli interessi della multinazionale Kedahda. Le comunità hanno visto respinte le loro sollecitazioni per i titoli collettivi sull'uso della terra, prodotte da più di sette anni, apprendendo in seguito che la multinazionale mineraria aveva presentato sollecito per il permesso di esplorazione e sfruttamento negli stessi territori. Tuttavia, si è verificata la presenza di imprese minerarie di media grandezza in capo a persone forestiere che stanno producendo un danno grave all'ecosistema utilizzando macchinario pesante. Presenza apparentemente autorizzata dalla stessa amministrazione locale, ignorando il diritto alla consultazione preventiva delle comunità nere ed indigene della zona. Lo Stato colombiano ha lasciato la regione in totale abbandono, tanto che è considerata una delle zone più povere del paese. L'unico investimento da parte dello stato che si può osservare nella regione è nell'apparato militare

In Risaralda Le associazioni minerarie hanno visco misconosciuto il loro diritto al riconoscimento di una zona di riserva speciale mineraria, essendo loro riconosciuto solamente il 9% di ciò che era stato richiesto.

L'amministrazione locale invece di promuovere lo sviluppo della piccola impresa artigianale mineraria ha investito centinaia di milioni in un impianto di lavorazione lontano dai posti di estrazione mineraria che attualmente si trova in stato di abbandono.

Nel 2003, contemporaneamente all'arrivo dell'impresa Kedadha nella regione iniziò il fenomeno della detenzione massiccia ed arbitraria da parte della forza pubblica, colpendo con ciò la capacità di autodeterminazione delle comunità di fronte all'entrata dell'impresa.

Nel Cauca dalla fine del 2006 la multinazionale Kedadha ha fatto pressioni sulle comunità per entrare nel territorio. Di fronte (posteriormente) al parere negativo delle comunità, molti leader sono stati segnalati e minacciati. Da circa tre mesi sono comparsi gruppi paramilitari che si sono identificati come *Águilas Negras*.

In Nariño le comunità hanno scoperto di recente la grandezza delle sollecitudini portate avanti dalla multinazionale Kedadha nel loro territorio. Sollecitudini che corrispondono alle aree in cui operano congiuntamente un battaglione di alta montagna dell'esercito nazionale e un gruppo paramilitare conosciuto come *AUC-Organización Nueva Generación*.

A partire dagli scambi realizzati con le differenti comunità che hanno partecipato alle attività della Carovana, si manifesta la necessità e l'urgenza della costruzione di una legislazione mineraria alternativa e del posizionamento della stessa attraverso la mobilitazione.

Nello stesso tempo si sta pianificando una campagna di sensibilizzazione e denuncia nazionale e internazionale circa i gravi danni che la multinazionale Kedadha sta producendo nel paese, con il beneplacito dello stato e della sua forza pubblica e paramilitare.

**La carovana prosegue in Colombia e in tutto il Mondo.....
Per la difesa della vita e la permanenza nel territorio**

Carovana nazionale internazionale agromineraria.

Bogotá, 5 settembre 2007.

[1] "La fiebre del oro". In: www.cambio.com, 7 settembre 2007.

RED DE HERMANDAD Y SOLIDARIDAD - COLOMBIA

redher@redcolombia.org [redeuropea@redcolombia.org](mailto:red europea@redcolombia.org)

www.redcolombia.org
